

## **Il gemellaggio scolastico: un contributo culturale alla cooperazione allo sviluppo**

**Samanta Musarò**

Referente scuole italiane - Programma Gemellaggio - Cooperazione Italiana

[samanta.musaro@gmail.com](mailto:samanta.musaro@gmail.com)

### **Abstract**

I gemellaggi scolastici costituiscono una delle pratiche più significative di cooperazione e collaborazione a distanza. La forma di gemellaggio più diffusa è l'e-Twinning, il gemellaggio elettronico tra scuole europee che prevede l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione di progetti educativi. Ma quando si vuole cercare una scuola partner nei paesi del sud del mondo, il contatto diviene meno diretto e il rapporto a distanza deve essere mediato da un terzo soggetto. L'iniziativa di gemellaggio tra scuole italiane e mozambicane, *Nafamba Xikolwene – Vado a scuola*, promuove la costruzione di un percorso di crescita comune tra i ragazzi del mondo e una pedagogia della giustizia che si propone la destrutturazione dei pregiudizi e degli stereotipi.

**Parole chiave:** gemellaggio scolastico; cooperazione; scambio

---

“Stiamo ormai entrando in una fase in cui tutte le scuole saranno chiamate a progettare e sperimentare forme di educazione interculturale”<sup>1</sup>, ecco perché l'esperienza del gemellaggio rappresenta uno degli strumenti possibili e proficui per riflettere sul nostro modo di essere interculturali.

I gemellaggi scolastici esistono praticamente da sempre e costituiscono una delle pratiche più significative di cooperazione e collaborazione a distanza, ma in effetti è solo negli ultimi decenni che essi stanno esplicitando in modo ampio le loro potenzialità, grazie a internet e alle nuove tecnologie, che costituiscono una base d'azione di straordinaria innovazione e utilità.

---

<sup>1</sup> AA. VV., *Educazione interculturale nello scambio*, Atti del seminario *Scambi scolastici ed educazione interculturale*, TLC grafica, Torino, 2000, p. 25

Secondo la definizione della Commissione Europea, il gemellaggio è “l'uso di strumenti multimediali e di scambio (posta elettronica, videoconferenze, elaborazione congiunta di siti web) per completare o dare il via a rapporti di cooperazione tra gli istituti scolastici”<sup>2</sup>. La forma di gemellaggio più diffusa infatti è l'e-Twinning, il gemellaggio elettronico tra scuole europee, promosso dalla stessa Commissione nell'ambito del programma eLearning. Si tratta di una nuova forma di partenariato pedagogico tra scuole di Paesi europei, che prevede l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione di progetti educativi. Questa modalità consente agli studenti di lavorare insieme a compagni di classe virtuali, nonché agli insegnanti di confrontarsi con colleghi stranieri, tutto ciò grazie all'utilizzo sia di tecnologie semplici come internet, e-mail, chat, sia di strumenti più sofisticati quali lo sviluppo congiunto di siti web e i giornali on-line. Si tratta di un'opportunità straordinariamente interessante per lavorare alla scuola di domani, una scuola non autoreferenziale ma aperta al mondo che la circonda, guidata da processi flessibili e da un'alta alfabetizzazione informatica.

I gemellaggi via internet aprono certamente prospettive nuove allo sviluppo dei rapporti e degli scambi fra giovani europei, tra professori e istituti, e costituiscono un valido strumento per rafforzare la comprensione reciproca, stimolare un ruolo attivo dell'alunno, valorizzare il suo spirito d'iniziativa, creare i legami sociali e culturali necessari alla tessitura e all'irradiamento dello spazio europeo della conoscenza. Ma questa modalità di conoscenza tende a sottolineare in particolare la dimensione europea dell'istruzione, quando invece, come sostiene Edgar Morin<sup>3</sup>, oggi bisogna favorire il radicamento all'interno dei futuri cittadini dell'identità planetaria, e non solo europea.

Questo tipo di gemellaggi presuppone infatti che gli istituti dispongano delle infrastrutture necessarie, della formazione e del sostegno indispensabili per poter progressivamente allacciare, con l'aiuto di internet, rapporti pedagogici strutturati in un ambiente multimediale; prevedendo dunque che tutte le scuole siano necessariamente dotate di un accesso a internet e di risorse multimediali, nonché che un numero sufficiente di insegnanti sia in grado di utilizzarle.

Ma cosa succede invece se si vuole cercare una scuola partner nei paesi del sud del mondo e scoprire così altre forme di sviluppo diverse da quelle europee? Il contatto diviene in questo caso meno diretto e il rapporto a distanza deve essere mediato da un terzo soggetto, come nel caso che descriveremo di seguito.

---

<sup>2</sup> <http://etwinning.indire.it/index.php>

<sup>3</sup> Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Cortina, Milano, 2000

## **Nafamba Xikolwene - Vado a scuola: un'iniziativa di gemellaggio della Cooperazione Italiana a Maputo**

Nonostante i finanziamenti concessi dalle cooperazioni multilaterali e bilaterali tendano spesso a collocare in secondo piano la dimensione culturale degli aiuti allo sviluppo, la Cooperazione Italiana in Mozambico dal 2002 ha stimolato e favorito la nascita dei primi gemellaggi tra scuole mozambicane e italiane. A fianco del programma del Ministero dell'Educazione mozambicano "Um Olhar de Esperança" e in partenariato con la Croce Rossa Mozambicana, sono stati attivati i primi contatti tra scuole primarie e secondarie dell'area di Maputo e alcune scuole italiane interessate e motivate ad aderire all'iniziativa. Inizialmente non era stata prevista alcuna partecipazione finanziaria diretta da parte della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo, ma solo la gestione e la promozione dello scambio culturale da parte dell'Ufficio di Maputo; si è voluto verificare l'esistenza di una spinta allo sviluppo proveniente "dal basso", e l'iniziativa denominata *Nafamba Xikolwene - Vado a scuola* ha riscontrato un successo senza precedenti in quanto ha dimostrato l'ampia l'attenzione e disponibilità ai temi della solidarietà e dell'impegno civile da parte dei giovani e di molti insegnanti, sia italiani che mozambicani.

A metà del 2003, la DGCS ha ritenuto, insieme al Ministero dell'Educazione mozambicano, che vi fossero basi concrete per sostenere anche finanziariamente l'iniziativa, non attraverso un programma di vaste dimensioni e di rilevante impegno finanziario, ma con lo stanziamento di un limitato contributo per stimolare le azioni di gemellaggio a svilupparsi pienamente, mantenendo la centralità dei veri protagonisti dell'operazione: le scuole gemellate, gli educatori e gli studenti.

Attraverso il progetto "*Sostegno al gemellaggio tra scuole italiane e mozambicane*" sono state coinvolte nel gemellaggio venti scuole, dieci in Italia e dieci in Mozambico; è aumentato quindi il numero dei soggetti coinvolti e soprattutto sono state avviate nuove esperienze didattiche in comune, di approfondimento professionale per gli insegnanti e di partecipazione e sensibilizzazione per gli studenti delle scuole italiane, ampliando così le attività anche dal punto di vista qualitativo.

Un appoggio importante è arrivato dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, che ha patrocinato il progetto, donando materiale informatico alle scuole mozambicane, mettendo a disposizione esperti per la creazione di un sito web e contribuendo alla realizzazione di un seminario di aggiornamento rivolto ai docenti italiani coinvolti nel gemellaggio.

Il supporto offerto dai nuovi attori ha incentivato la Cooperazione Italiana ad approvare nel 2005 un ulteriore finanziamento, finalizzato a supportare, diffondere e allargare l'iniziativa di volontariato, *Nafamba Xikolwene - Vado a scuola*. Con il nuovo programma denominato "*Programma di rafforzamento e sostegno didattico alle scuole mozambicane attraverso il gemellaggio con le scuole italiane*" l'iniziativa avviata ha creato una struttura e un coordinamento che la rendono più efficiente e capillare, mantenendo al tempo stesso la sua componente fortemente partecipativa.

Cosa significa, in questo caso, gemellaggio? Nonostante la palese disparità di risorse che i due Paesi hanno a disposizione, il progetto ha sempre mantenuto al centro l'idea di scambio, e non di aiuto.

E' vero che la raccolta di fondi destinati alla riabilitazione delle infrastrutture e alla fornitura di materiale scolastico e didattico (banchi, sedie, libri, quaderni) per le scuole mozambicane vede protagonisti i gemelli italiani, ma lo scambio vero avviene attraverso l'identificazione di percorsi educativi dove i ragazzi, con lavori didattici e di ricerca su temi legati allo sviluppo e alle reciproche realtà nelle quali vivono, imparano a conoscere e a partecipare attivamente alla vita dei loro "gemelli".

Le scuole italiane e mozambicane hanno realizzato approfondimenti su temi legati all'educazione allo sviluppo come i diritti umani, l'AIDS, l'acqua, l'abbandono scolastico e le questioni di genere, con l'applicazione di metodologie interattive che includono la realizzazione di proiezioni, concerti e attività varie di divulgazione e sensibilizzazione sulla realtà dei due Paesi. I prodotti dei percorsi didattici, superando ogni barriera, sono stati poi scambiati fra i due Paesi con grande interesse reciproco. Prova ne è stata l'indescrivibile meraviglia emersa negli occhi degli studenti del Liceo Democrito di Roma quando hanno ricevuto *Dudu, il bambino solubile*, un cartone animato realizzato interamente dai bambini della scuola Machava A di Matola (Provincia di Maputo) in seguito a due laboratori, dapprima di scrittura creativa e in seguito di animazione digitale.

Scambio, e non aiuto. A differenza di chi viene coinvolto nel Sostegno a Distanza, infatti, i ragazzi che partecipano al gemellaggio scolastico danno vita anche a momenti di studio comune attraverso i quali si instaurano relazioni significative di scambio e di crescita. Gli studenti coinvolti nel gemellaggio si sentono incoraggiati a raccontare e condividere le loro esperienze, la loro quotidianità, i loro sogni e le loro problematiche attraverso la valorizzazione della cultura del Paese in cui vivono. E questo è tanto importante per l'Italia, quanto soprattutto per il Mozambico da poco libero dal colonialismo, dai conflitti e dalla repressione della cultura locale. E' questa una tipologia di gemellaggio molto diversa da quella elettronica perché amplifica il concetto di interazione nella valorizzazione della dimensione della solidarietà e della crescita reciproca. Un percorso di questo tipo coniuga conoscenza, scambio, costruzione di cittadinanza planetaria con azione concreta di aiuto.

Si tratta di un tipo di cooperazione educativa che contribuisce maggiormente a promuovere lo sviluppo umano planetario poiché riconosce che ciascuno, in quanto soggetto dello scambio e non oggetto di aiuto, è portatore di una cultura che è degna di essere ascoltata e valorizzata.

Gli studenti mozambicani, infatti, pur se soggetti ad una forte deprivazione materiale (non dispongono di attrezzature informatiche e condividono un numero limitato di aule con altri 50 o 70 alunni) sono portatori di un ricco patrimonio umano e culturale che desiderano condividere e che la scuola italiana deve poter e saper

ascoltare, se davvero vuole arricchirsi con il confronto interculturale e contribuire alla creazione di un nuovo concetto di sviluppo umano.

### **Una sfida necessaria per la scuola italiana**

Educare e formare vuol dire accompagnare sul sentiero che conduce alla ricerca dell'identità, alle radici di ogni uomo o donna, lo stesso sentiero che insieme apre alla scoperta di altri modi di essere uomo e di essere donna, di parlare, di abitare, quindi alla conoscenza della diversità.

Per questo è auspicabile che la scuola incentivi lo sviluppo di un pensiero critico “capace di non rinchiudersi nel locale e nel particolare, ma capace di concepire gli insiemi” per “favorire il senso della responsabilità e il senso della cittadinanza”<sup>4</sup>.

Negli ultimi anni, con i nuovi principi sull'autonomia scolastica, i singoli istituti non sono più considerati semplici terminali che applicano localmente norme, programmi, metodi del Ministero a cui fa capo, ma enti capaci di analizzare i bisogni del proprio ambiente e di elaborare e realizzare un progetto educativo che coinvolga in modo attivo tutti i soggetti del territorio.

Si afferma così anche a scuola l'importanza della libertà di scegliere, certo nel tracciato di limiti precisi, i contenuti, i metodi e gli strumenti di lavoro.

Se una scuola considera l'educazione interculturale e alla solidarietà internazionale uno dei punti qualificanti del suo Piano di Offerta Formativa allora sarà motivata a partecipare e dare vita a progetti concreti di conoscenza, di collaborazione, di scambio con realtà molto diverse. Nella scuola, infatti, è auspicabile e proficuo lavorare per progetto, in “una cornice di senso capace di risignificare l'azione educativa modificando le prassi ordinarie, come condivisione di finalità e assunzione di responsabilità, come reperimento e finalizzazione delle risorse necessarie, come garanzia di continuità, come costruzione di rete fondata su un 'patto' che si rinnova per includere nuovi oggetti e per adeguare l'intervento ai problemi che via via intervengono”<sup>5</sup>. E' pertanto chiaro che le semplici teorie da sciorinare in modo unidirezionale non bastano più. L'educazione interculturale deve divenire una pratica quotidiana, in cui gli studenti, per poter comprendere l'altro, si immergono emotivamente e attivamente in pratiche di conoscenza, ritrovando peraltro una modalità attiva che conoscono, per esempio, nell'approccio autodidatta alle tecnologie. Così, oltre alla necessità di uno “sguardo cosmopolita riflessivo e dialogico, che – come scrive Beck - nasce in un contesto in cui confini, distinzioni e contraddizioni culturali svaniscono”<sup>6</sup>, diviene sempre più importante che “la scuola e i

---

<sup>4</sup> Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, cit., p. 101

<sup>5</sup> Spadaro M., *Il Brasile è un aquilone. Intercultura tra sogno e realtà: la storia di un'esperienza educativa*, Edizioni Junior, Azzano S. Paolo (Bg), 2004, p. 6

<sup>6</sup> Beck U., *La società cosmopolita*, Il Mulino, Bologna, 2003, p. 15

sistemi formativi devono riacquistare la capacità e la competenza di progettare a lungo termine, scommettendo sulla dimensione del possibile”<sup>7</sup>.

E' la scuola *in primis* che deve farsi promotrice di questa riforma del pensiero, coltivando al suo interno una pedagogia del dialogo, indirizzata alla costruzione di un percorso di crescita comune tra i ragazzi del mondo e una pedagogia della giustizia che si proponga il disvelamento e la destrutturazione dei pregiudizi e degli stereotipi<sup>8</sup>.

Territori “distanti” non solo a livello geografico ma anche economico, sociale e culturale, si trovano così a dialogare su questioni che li accomunano, scambiando stimoli e confrontando soluzioni alle problematiche comuni. Se non diminuisce dunque la distanza geografica, attraverso questo tipo di collaborazione vanno progressivamente diminuendo altre distanze: quelle economiche, tecniche, culturali e sociali. Tutto ciò grazie al confronto e all'apprendimento reciproco.

Un esempio emblematico di quanto sostenuto è costituito da un'occasione importante di crescita e di decentramento culturale che ha avuto luogo nei due viaggi realizzati nell'ambito del progetto *Nafamba Xikolwene – Vado a scuola*: durante il mese di agosto 2006 quattro istituti professionali di Pavia si sono recati in Mozambico per 3 settimane. Hanno conosciuto e partecipato alla vita scolastica dei loro “gemelli mozambicani”, alcuni dei quali sono arrivati in Italia nell'aprile 2007 per continuare le attività avviate durante il loro primo incontro. Oltre al progetto didattico sviluppato<sup>9</sup>, l'incontro ha permesso di attivare importanti processi di decentramento culturale quali adeguamento di significati e significanti, decodificazione della gestualità, acquisizione di elementi basilari di pragmalinguistica per poter interagire con l'altro e relativa riparametrazione dei propri referenti culturali, come

---

<sup>7</sup> Tarozzi M., *Cittadinanza interculturale. Esperienza educativa come agire politico*, La Nuova Italia, 2005, p. 267

<sup>8</sup> Cfr. Freire P., *La pedagogia degli oppressi*, Mondadori, Milano, 1971

<sup>9</sup> Otto studenti italiani con i quattro insegnanti di riferimento hanno non solo messo in campo le loro competenze professionali, ma hanno lavorato insieme ai loro compagni mozambicani. L' Istituto Tecnico Industriale ad indirizzo informatico “Cardano” ospite presso la Scuola Estrela Vermelha di Maputo ha svolto le seguenti attività: installazione di computer nuovi e sistemazione/aggiornamento di quelli già esistenti nel laboratorio informatico; corso di informatica a studenti e docenti mozambicani per un totale di 40 ore - hanno creato anche il sito Web della scuola (<http://estrelavermelha.netcabo.co.mz>). L'istituto per geometri “A.Volta” presso la Scuola 10 de Janeiro di Maputo ha svolto le seguenti attività: rilievi topografici del terreno della scuola dove si realizzano i lavori; Shadowing dei tecnici del Dipartimento di Edilizia Scolastica di Maputo; rilievo delle necessità primarie della scuola relative alle strutture e attrezzature scolastiche; supervisione simulata dei lavori per la costruzione di tre aule. L'istituto professionale ad indirizzo sociale “L. Cossa” presso l' Escolinha “S. Ciceri” di Nova Mambone (Provincia di Inhambane) ha svolto la seguente attività: animazione ai bambini in collaborazione con le educatrici della scuola; sviluppo di un percorso formativo sulla fiaba; sviluppo di un percorso didattico sull'igiene personale e l'igiene scolastico.

vagliare gli stimoli delle culture di accoglienza senza il pregiudizio della propria. L'esperienza del viaggio ripropone infatti un rapporto con la conoscenza di tipo emozionale, caldo, diretto, legato a dinamiche di spaesamento, incontro e cambiamento del proprio punto di vista. Dimostrazione concreta ne sia il fatto che nelle settimane passate insieme si è creato un vero rapporto di reciprocità. Rapporto che, come ben espresso da Spadaro "non implica solo l'ascolto dell'altro, dei suoi bisogni e delle sue ideazioni, ma anche il coraggio e il piacere di essere guardati, scoperti, esplorati, accettando che le rappresentazioni di noi stessi, dell'altro, del mondo, vengono messe in crisi dal decentramento a cui obbliga il rapporto tra pari"<sup>10</sup>.

Il gemellaggio internazionale può dunque mettere in rete due contesti molto lontani altrimenti privi di collegamenti, può validamente contribuire ad alimentare un punto di vista critico capace di leggere nella complessità del mondo attuale. E' per questo uno strumento prezioso per poter attuare una pedagogia non solo interculturale, ma eminentemente interpersonale, perché come scrive Aime a incontrarsi o a scontrarsi non sono culture, ma persone<sup>11</sup>.

## Bibliografia

- AA. VV., Atti del seminario *Scambi scolastici ed educazione interculturale*, TLC grafica, Torino, 2000
- Aime M., *Eccessi di culture*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2004
- Beck U., *La società cosmopolita*, Il Mulino, Bologna, 2003
- Freire P., *La pedagogia degli oppressi*, Mondadori, Milano, 1971
- Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Cortina, Milano, 2000
- Spadaro M., *Il Brasile è un aquilone. Intercultura tra sogno e realtà: la storia di un'esperienza educativa*, Edizioni Junior, Azzano S. Paolo (Bg), 2004
- Tarozzi M., *Cittadinanza interculturale. Esperienza educativa come agire politico*, La Nuova Italia, Milano, 2005

## Sitografia

<http://etwinning.indire.it/index.php>

---

<sup>10</sup> Spadaro M., *Il Brasile è un aquilone. Intercultura tra sogno e realtà: la storia di un'esperienza educativa*, cit., p. 29

<sup>11</sup> Aime M., *Eccessi di culture*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2004